



PROVINCIA DI VICENZA ASSESSORATO AGRICOLTURA

Progetto di reintroduzione
della razza autoctona

“Burlina”
nel territorio vicentino



SCHEDA DI DIVULGAZIONE

Azienda Agricola Sperimentale “LA DECIMA” Montecchio Precalcino



Burlina

Riferimenti storici

MARCESINA 1929



TRESCHÈ CONCA



CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA RAZZA BURLINA

Premessa:

Da alcuni anni l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Vicenza è impegnato in azioni rivolte alla salvaguardia del patrimonio genetico delle razze bovine locali minacciate di estinzione.

Particolare interesse è stato dimostrato nei confronti della vacca Burlina, razza autoctona del territorio vicentino che oggi, a causa della progressiva riduzione dei capi allevati, sta rischiando di scomparire.



Bovini all'alpeggio - Roana

Oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità animale, il recupero della Burlina, rappresenta un'opportunità di sviluppo economico per gli ambienti agricoli marginali, favorendo di conseguenza il mantenimento e la difesa di zone interessate da tendenziale spopolamento. Attualmente l'incremento della popolazione Burlina nel territorio rappresenta il principale obiettivo da raggiungere, realizzabile attraverso il coinvolgimento degli allevatori vicentini nella creazione di nuclei sempre più numerosi di vacche Burline, incoraggiando altresì ogni tentativo di miglioramento dei capi allevati.

Naturalmente l'individuazione di percorsi di valorizzazione sia del latte, con la trasformazione casearia di prodotti tipici, quali il Morlacco, l'Allevato di Altissimo, l'Allevato vecchio e stravecchio, la Caciotta, il Bastardo e il Burlino, che della carne, costituisce un valido ausilio per la salvaguardia e la reintroduzione in situ della razza.

Dopo aver attraversato l'Europa e aver superato la boa del terzo millennio, ce n'è abbastanza perché la vacca Burlina diventi beniamina della casearia vicentina.

*L'Assessore all'Agricoltura
Comunità Montane e Agriturismi
On. Luigino Vascon*





Un po' di storia.....

La "Burlina" è una popolazione bovina autoctona del Veneto, che costituiva, fino al 1930 circa, uno dei rari esempi di razza da latte più diffusa negli allevamenti dell'Altopiano di Asiago, dei Colli Berici, dei Monti Lessini, del Monte Grappa, sia versante vicentino che trevigiano, (nel censimento del 1931 la consistenza raggiungeva i 15.000 capi in Veneto).

Attraverso lo studio dei caratteri anatomici e morfologici, i confronti con altre razze e sulla base di notizie storiche, molti zootecnici hanno formulato diverse ipotesi in merito all'origine della razza Burlina.

Origini dal Nord Europa

La Burlina ha un'origine comune alle altre razze pezzate del Nord Europa e sarebbe giunta nelle nostre terre portata dai Cimbri, popolazione originaria dell'attuale penisola dello Jutland (Danimarca). Questa ipotesi è rafforzata dal fatto che gli abitanti dell'Altopiano di Asiago sono costituiti in prevalenza da Cimbri e che anatomicamente le Burline sono simili alle razze della Frisia orientale dell'Olanda e della Danimarca, ad esempio per il grande sviluppo del bacino, la lunghezza della testa, la sottigliezza del collo, i caratteri della cute, ecc...



Panorama Gallio 1914

Da notizie storiche risulta che i popoli Cimbri, battuti dalle legioni romane intorno al 100 a.c., si ritirarono dalla pianura risalendo i monti tra il Carega, il Pasubio, l'Altopiano di Asiago e nel complesso montuoso del Grappa dove si stabilirono. Essendo questo un territorio isolato, gli abitanti mantennero invariati per molto tempo i loro usi e costumi e perciò si può ritenere che questa condizione si sia mantenuta anche per i loro animali (Chiodi, 1927).

Origini dall'Asia

Una seconda via, ancora in fase di verifica, considera questa razza come originaria dell'Asia e sostiene che attraverso le pianure russe e i monti del Caucaso le bovine siano state portate, con gli spostamenti di popolazioni nomadi, in parte sui monti Carpazi e in parte sui Balcani.

Gli animali sarebbero poi arrivati nel Veneto con la Serenissima Repubblica di Venezia che da molti secoli intratteneva scambi con le suddette zone.

Una certezza è che nel 1800 esistevano nel territorio vicentino animali di razza Burlina con tutte le caratteristiche delle razze da latte alpine, come ad esempio la testa piccola, gli occhi sporgenti, estrema rusticità ed una notevole capacità di adattamento ai pascoli più impervi e



Macellazione in campo durante la guerra - 1915/1918



“magri”, mantenendo comunque una buona capacità lattifera.

All’inizio del novecento e precisamente tra i due conflitti bellici mondiali all’insegna di un così detto miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale da Roma, precisamente dal Ministero dell’Agricoltura, giunse l’ordine tassativo dell’abbattimento dei razzatori burlini che stando agli ordini romani dovevano essere sostituiti da razzatori di razza Svitt o Bruna Alpina; Questo con l’intento di migliorare la produttività medesima.



Toro Burlino 1929

Nonostante ciò negli anni ‘30, alcuni allevatori determinati a conservare la razza Burlina, contravvennero alle disposizioni di legge, alcuni pagando anche con la prigione, perchè non avevano provveduto all’abbattimento dei tori Burlini.

Rigoni Stern ne “Le Stagioni di Giacomo” racconta che le donne, nel 1933, per riavere i propri mariti rinchiusi in prigione, scesero in piazza al grido “**Viva Mussolini, Viva i tori Burlini**”. Di fronte a tutto ciò neanche il fascismo tan-

to potè: grazie alla caparbieta degli allevatori del tempo la razza Burlina, pur registrando una notevole riduzione della consistenza numerica della popolazione, riuscì a sopravvivere.

Un’altra tappa significativa della storia è costituita dalla Prima Guerra Mondiale che, combattuta sull’Altopiano durante la Strafexpedition nell’estate del 1916, costrinse gli allevatori allo spostamento di intere mandrie. Durante la Grande Guerra sull’Altopiano di Asiago, e non solo, la Burlina era quasi completamente scomparsa, talvolta si assisteva alla requisizione dei bovini per soddisfare le esigenze alimentari dei soldati, i quali, molto spesso provvedevano alla loro macellazione direttamente in montagna.



Bassano Del Grappa – 1916/18 Requisizione dei bovini per la guerra





ORIGINE DEL NOME “BURLINA

Sul nome Burlina vi sono varie ipotesi: alcune attestano che il nome Burlina, come affermato dall'illustre studioso danese Johu Zimmermann il quale sulla base dei suoi studi storico geografici attesta che il nome della nostra vacca sia stato attribuito in parallelo nella figura della regina Burhlna regnante danese e proveniente dalle regioni dello Jutland. Altre attestazioni vedono invece il nome Burlina derivare dalla forma cimbra che indicava la persona corpulenta con l'appellativo burly (corpulento); altri invece in maniera grossolana coniugano il nome Burlina con il particolare muggito della stessa in quanto il generoso apparato buccale ne amplifica il muggito medesimo.



Gallio – Altopiano di Asiago - 1956
Feltrin Elio - malga Ongara Davanti

Appellativi della Burlina.

In passato vennero utilizzati diversi appellativi per i capi appartenenti a questa popolazione bovina, i più conosciuti sono:

Binda o Binda delle montagne,

di derivazione germanica con significato di “Pezzata”

“Pezzata degli Altipiani”

per il suo mantello e perché popolava gli altipiani del Veneto

Bassanese

perché veniva allevata e commercializzata nella zona di Bassano del Grappa

Balzana

per il suo mantello pezzato bianco/nero e il color bianco degli stinchi;

Boccarda o Sboccalona

per la sua caratteristica di avere un generoso apparato boccale

Vacca delle cengie o “sengiarola”

per la grande capacità di pascolare nei terreni più impervi e rocciosi.

Campovero 1954



PRINCIPALI CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha definito ufficialmente le caratteristiche morfologiche della razza Burlina con Decreto Ministeriale del 24 aprile 1940 al fine di poter scegliere i riproduttori di razza da iscrivere nel Libro Genealogico.

Lo stesso D.M. riconosceva come area di allevamento della razza Burlina in Provincia di Vicenza i comuni di Vallonara (frazione di S.Floriano), Lusiana, Salcedo, Fara, Lugo, Recoaro e la zone di fondo valle dei comuni di Valdagno, Cornedo, Catelgomberto, elenco questo estremamente limitativo in quanto la Burlina è sempre stata presente in tutto il territorio Veneto, nel vicentino era radicalmente diffusa in tutte le zone montane e collinari.

Mantello e pigmentazione:

Mantello pezzato nero lucente con prevalenza del nero sul bianco; colorazione bianca della parte inferiore degli arti ed eventualmente estesa anche alla regione delle cinghie, della grassella, del fianco e della parte anteriore della groppa; stella in fronte anche molto dilatata a bordi irregolari; terzo inferiore del fusto della coda e fiocco bianchi; assenza di riga dorso-lombare più chiara del mantello; corna nere dei giovani di entrambi i sessi mentre sono di colore giallognolo alla base e nere in punta negli adulti; sincipite con ciuffo di peli dello stesso colore del fondo scuro del mantello; musello di colore ardesia chiaro, oppure marezzato, con orlatura bianca, non sempre nettamente delimitata; interno del padiglione auricolare chiaro; unghioni completamente giallognoli o giallognoli con striscie scure; cute perivulvare, perianale e dello scroto depigmentata (anche se gli allevatori accordavano la preferenza ai tori con scroto scuro).

Testa:

Leggera, più breve nel toro, più fine e allungata nella vacca, fronte larga con depressione marcata fra le arcate orbitali; profilo leggermente concavo, naso lungo con musello largo; occhi grandi e vivaci a fior di testa, orecchie grandi.



Collo:

Leggero, con giogaia abbondante.

Corna:

Leggere, incurvate leggermente in avanti nei tori ed in alto nelle vacche, a sezione rotondeggiante e di spessore accentuato nei maschi, molto più leggere nelle femmine e a sezione ellittica nella parte orizzontale.

Tronco:

Allungato; garrese non aperto né acuminato; linea dorso lombare diritta e larga, regione lombare larga; groppa rettangolare e poco inclinata; ventre voluminoso nella vacca; spina sacrale non molto pronunciata; coda bene attaccata, sottile, lunga in modo che il fusto sorpassi di poco il garretto, con fiocco abbondante.





Burlina

Arti anteriori:

Spalle aderenti, non divaricate né sporgenti; appiombi normali, spalle, braccia e avambracci poco muscolosi; stinchi corti e leggeri, articolazioni asciutte; unghioni regolari bene sviluppati e non divaricati.

Arti posteriori:

Appiombi regolari; natiche muscolose, con profilo rettilineo o leggermente convesso nei tori, talvolta a profilo obliquo dall'alto in basso, dall'indietro in avanti nelle vacche; garretti asciutti e leggeri, con apertura regolare, stinchi corti e leggeri; unghioni bene sviluppati e non divaricati.

Apparato mammario:

Mammelle globose, a base allungata, a quarti uniformi e bene sviluppati, con pelle morbida, fine, floscia e spugnosa dopo la mungitura, capezzoli relativamente lunghi; apprezzati i capezzoli sopra numerati; vene e porte del latte ben sviluppate.

Cute:

Pelle elastica, facilmente staccabile dai tessuti sottostanti, pelo liscio e fino.



Burlina – Loc. Carturo – PD - anno 1956

Caratteristiche principali per l'esclusione dal libro genealogico della razza Burlina

- Ridotto sviluppo scheletrico e muscolare;
- presenza di riga dorso-lombare chiara o castana;
- colore castano delle pezzature;
- orlatura e colorazione del padiglione auricolare scure;
- tempie color castano,
- marchiata cinghiatura toracica, da considerare con particolare rigore nel toro;
- linea dorso-lombare fortemente insellata;
- groppa spiovente, stretta posteriormente, acuminata;
- gravi difetti di appiombi, specialmente negli arti posteriori.



CONSERVAZIONE GENETICA

Il piano di conservazione genetica si pone come obiettivo principale il mantenimento in purezza della razza.

Un primo progetto di recupero e difesa della razza Burlina è stato attuato negli anni '80 dall'Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto (ESAV), il quale si proponeva come obiettivi principali l'aumento della popolazione femminile, la riduzione dell'incrocio con altre razze e della parentela tra gli individui allevati.

Gli obiettivi del piano di conservazione, che sono alla base di un nuovo piano di recupero attivato nel 2004, sono rimasti sostanzialmente gli stessi, introducendo però metodiche innovative basate sulle analisi molecolari effettuate sul DNA degli animali (microsatelliti), che si sono rivelate particolarmente adatte per la salvaguardia di razze a limitata diffusione.

Tali tecnologie infatti permettono di stimare le distanze genetiche tra diverse razze confermando l'unicità genetica di una razza rispetto alle altre, di valutare la variabilità genetica presente in una popolazione che fornisce utili informazioni per la scelta dei riproduttori e degli accoppiamenti e di verificare la presenza di animali frutto di incrocio con altre razze, in modo tale da avviare alla selezione di soggetti di pura razza Burlina.

L'utilizzo delle tecnologie molecolari consente l'acquisizione di informazioni di notevole importanza come la valutazione morfologica e, di conseguenza, la scelta dei riproduttori deve essere basata anche su caratteri produttivi, riproduttivi e morfologici. La sintesi delle informazioni molecolari e dei dati fenotipici rappresenta l'approccio più corretto per l'impostazione di un efficace piano di conservazione.

Diventa, quindi, di fondamentale importanza la riduzione dell'intervallo generazionale, soprattutto nella razza Burlina. In questa razza, come

in altre nel passato, quest'aspetto non veniva considerato in quanto, una volta identificato l'animale miglioratore, esso veniva sfruttato il più possibile, raccogliendo una notevole quantità di materiale seminale da utilizzare anche nell'arco di un decennio.

Punti critici:

• la consanguineità,

nonostante negli ultimi si possa disporre di riproduttori lontani tra loro geneticamente rimane in essere il pericolo costituito da parte di allevatori non aderenti al progetto per la "Reintroduzione della razza autoctona Burlina" in quanto gli stessi praticando la fecondazione naturale utilizzano tori nati in azienda, a cui va aggiunta la prassi di avvalersi sempre della rimonta interna all'allevamento stesso;

• individuazione dei soggetti

più rappresentativi all'interno di una popolazione molto ridotta da destinare ai programmi di selezione.

Considerazioni

Il problema della consanguineità è sicuramente l'aspetto più preoccupante e potrà essere risolto solamente adottando un adeguato piano di conservazione genetica e di gestione dei riproduttori da destinare all'inseminazione artificiale.

E' tuttora in essere da parte della Provincia di Vicenza una forte azione rivolta a questo punto critico tantè che la stessa Provincia pone in osservazione costante vitelli e maschi adulti lontani tra loro geneticamente da destinarsi alla riproduzione.





Burlina

CARATTERISTICHE DEGLI ALLEVAMENTI

L'allevamento della Burlina nel vicentino è fortemente indicato, soprattutto per il pascolo in zone impervie e poco produttive.

Non a caso la maggior parte degli allevamenti nel periodo estivo pratica l'alpeggio e porta in malga le vacche in produzione, dalle quali ricavano il latte destinato alla produzione dei formaggi di malga, come il Morlacco e l'Allevato di Burlina, sia la rimonta, che così apprende l'arte del pascolamento.

La curva di lattazione della Burlina, rispetto a quella di altre razze più produttive e selezionate come ad esempio la Frisona, non presenta alcuna variazione di produttività in quanto i suoi fabbisogni alimentari risultano costanti nel corso della lattazione.

Per questo motivo anche le Burline in apertura di lattazione non sembrano essere particolarmente penalizzate dal cambio di alimentazione a cui vanno incontro durante l'alpeggio: queste vacche infatti ben si adattano alle condizioni del pascolo che generalmente non sono ottimali e che non potrebbero soddisfare pienamente i fabbisogni nutrizionali di altre bovine da latte più produttive.



CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

La *Burlina* riesce a raggiungere costanti livelli produttivi nell'intero arco della carriera che, associati ai minori costi dovuti alla sua alta percentuale di fertilità e per la sua genericità alimentare sono i validi punti di forza per un suo recupero, quindi tutto questo deve far riflettere sulle sue potenzialità.

Analizzando i dati rilevati in occasione dei controlli mensili realizzati dalle Associazioni Provinciali Allevatori, che prevede di registrare le produzioni di latte, il tenore in grasso e proteine e la conta delle cellule somatiche dei capi presenti nelle aziende che allevano o hanno allevato soggetti di razza *Burlina*, si può notare come nel corso degli ultimi vent'anni il numero di vacche controllate si sia più che dimezzato.

Tuttavia, la riduzione degli allevamenti e dei capi di razza *Burlina* non ha impedito un determinato miglioramento genetico, dato che la produzione di latte attuale sfiora in media i 5000 Kg/capo e presenta un trend di crescita anche per il contenuto in grasso e proteina.

Rispetto ad altre razze specializzate da latte più conosciute e diffuse, come ad esempio la *Frisona*, è opportuno mettere in evidenza che la *Burlina*, pur presentando inferiori produzioni medie per lattazione, si contraddistingue per la longevità e quindi per la prolungata carriera produttiva che le consente di raggiungere delle produzioni globali in carriera comparabili, se non superiori, a quelle delle razze cosmopolite.

A vantaggio della razza Burlina si segnala ancora:

- *la ridotta età media al primo parto, che conferma la caratteristica di precocità della razza;*
- *elevata età media ai parti, correlata all'elevato numero di parti e quindi al numero dei vitelli nati; la longevità della Burlina è evidenziata anche dal fatto che la percentuale di bovine che superano il terzo parto è elevata (ben oltre il 50% per la Burlina, mentre soltanto il 27% per la Frisona)*
- *riduzione del periodo di interparto;*
- *minor numero di inseminazioni/gravidanza;*
- *minori problemi di carattere sanitario;*
- *minori costi di mantenimento dovuti alla rusticità e alle minore esigenze alimentari e non solo;*
- *estrema capacità di adattamento e frugalità della razza che consente un utilizzo del sottobosco e di prati abbandonati.*

Tutto questo offre, come evidente all'allevatore, la concreta e reale possibilità sia di risparmiare sui costi di gestione, nonché di sfruttare a proprio vantaggio quelle aree marginali che altresì diventano un aggravio aziendale.





Qualificazione dei prodotti tipici e tradizionali

Il recupero e la diffusione della razza “Burlina”, oltre a contribuire alla salvaguardia della biodiversità animale, costituisce un’opportunità di sviluppo economico per i nostri ambienti agricoli attraverso l’individuazione di percorsi di valorizzazione del latte e della carne.

La “tracciabilità di razza” offre la possibilità di verificare con sistemi oggettivi e scientifici l’origine dei prodotti di derivazione animale. Questo tipo di approccio è di particolare interesse per i prodotti strettamente legati alla razza o alla specie dalle quali sono ottenuti, come alcuni tipi di formaggi e carni. La tracciabilità è da considerarsi uno strumento per accrescere il valore di certificazioni di qualità (marchi DOP e IGP).



I prodotti

L’attitudine casearia del latte prodotto dalle bovine di questa razza è stata oggetto di alcuni studi approfonditi i quali nel loro riscontro ne hanno esaltato doti e specificità non pari ad altre. Per quanto riguarda la qualità del latte, intesa in funzione dei parametri base di qualità merceologica, è emerso che il latte prodotto in malga presenta un maggiore contenuto medio in grasso rispetto al latte di pianura, che tuttavia si contraddistingue per le superiori concentrazioni di lattosio e residuo secco magro, quest’ultimo influenzato dal tenore proteico.



I formaggi tipici

• Il Morlacco del Grappa

Murlak, Murlaco o Burlacco

Nell'ottica di recupero di un prodotto antico, tanto ricco di storia come di tonalità di sapori e profumi, si inquadra la rivalutazione del formaggio Morlacco (Murlak, Murlaco o Burlacco).



Morlacco

Origine del nome

Il nome deriva da gruppi di pastori Dalmati, che durante il periodo più fiorente della Repubblica Veneta si erano insediati sul Massiccio del Grappa. Producevano un formaggio denominato Morlac, forse dal nome della località montana, loro terra d'origine, la Morlacchia, o da morlac, che significa "pastore".

Il Morlacco e la letteratura

Questo particolare prodotto della caseificazione ha anche un posto nella letteratura perché incontrò il gusto di alcuni grandi scrittori, da **Hemingway** a **Goethe** e a **D'Annunzio**, che ne parlarono con entusiasmo.

Il Morlacco racconta una storia di migrazioni, di guerre e di montagne, di popoli rudi e di gusti semplici.

Dove si produce

Questo formaggio è tuttora prodotto nella zona del Grappa e nelle montagne e colline vicentine e trevigiane; è un formaggio dal sapore appetibile, non piccante, dal profumo intenso che si accentua con la maturazione.

In cucina può avere un largo uso per preparare risotti, come ripieno per gli gnocchi oppure accompagnato da sopressa o salame scaldato, e con fette di polenta abbrustolite, altri prodotti tipici delle nostre zone.

• Allevato di breve maturazione, vecchio e stravecchio

il formaggio per eccellenza

L'Allevato di malga è il formaggio per eccellenza, la migliore selezione della produzione casearia delle malghe. Prende questo nome perché viene curato e seguito passo dopo passo: le forme vengono selezionate nel tempo per individuare quelle adatte alla lunga stagionatura.

L'Allevato di "Burlina" è ottenuto utilizzando il latte crudo e, in funzione del periodo di maturazione, viene commercializzato nelle tipologie fresco (2-5 mesi stagionatura), mezzano (5-8 mesi stagionatura) e vecchio (12-15 mesi stagionatura).

Dove si produce: L'Asiago allevato di malga di "Burlina" è prodotto, sull'Altopiano di Asiago e sulle restanti pendici.



Allevato vecchio e stravecchio



Burlina

• La Caciotta

il formaggio fresco tra i più apprezzati

Tra i tanti ed apprezzati formaggi veneti la caciotta si è diffusa nel vicentino durante il periodo rinascimentale.

È un formaggio fresco, a pasta molle e semicotta ottenuto sempre con latte di “Burlina” pastorizzato intero, pronto per il consumo dopo 15 - 20 giorni.



Caciotta

LA CARNE

I soggetti di razza Burlina presentano buone prestazioni produttive in vivo, del tutto comparabili a quelle di altre razze a duplice attitudine.

Questo dato appare quanto mai interessante per allevamenti di piccole dimensioni o biologici che vogliano valorizzare tutte le produzioni della razza Burlina.



Lo studio effettuato per dimostrarne la validità

Essendo la Burlina un animale di duplice interesse latte-carne, vede in quest'ultima un favorevolissimo riscontro sia per la crescita dei vitelli omogenea portando questi sotto una luce di interesse per quanto riguarda la redditività che raggiunge punte del 60-62% in resa.

La varietà e sobrietà dell'alimentazione che vede la sintesi in un blend alimentare ne conforma e contraddistingue i sapori medesimi tanto da rendere questi unici e inimitabili riportando alla memoria gli antichi sapori ormai dimenticati dalla massificazione di prodotti standardizzati che per necessità di mercato e di economia medesima vede servita sul mercato nazionale una altissima percentuale di carne transfrontaliera.

La vacca Burlina - Perché salvarla

Perché insistere ancora oggi sulla volontà di recuperare la razza Burlina e le altre razze autoctone praticamente estinte?

La volontà di salvaguardare la razza Burlina nasce dalla consapevolezza dell'importanza che riveste la tutela della biodiversità, vista come utile risorsa culturale, umana e tecnica.

Inoltre si sta radicando sempre più la volontà di correggere gli errori compiuti in passato quando era stato previsto di abbandonare la razza Burlina fino alla sua estinzione (voto del II° Convegno zootecnico delle Venezie tenutosi a Vicenza il 19.09.1954 presso la C.C.I.A.A.).

Per Recuperare i terreni abbandonati

Il recupero dei terreni abbandonati ed impervi è senz'altro l'aspetto fondamentale dell'azione di recupero di queste razze che si sono sviluppate nei millenni in condizioni estreme e che hanno assunto caratteristiche morfologiche di adattamento e di resistenza alle avversità in generale.

Le **condizioni attuali** di allevamento tecnologico, nelle nuove razze cosmopolite ne hanno impoverito l'aspetto di resistenza alle avversità; inoltre la produttività attuale è fortemente condizionata dalla applicazione di standard ottimali sia alimentari che ambientali in genere.

Mentre la vacca Burlina che in montagna supera spesso le crisi alimentari invernali con una alimentazione a base di foglie

secche di faggio rimane lo scrigno di frugalità, di attitudine al pascolamento nel bosco e fra i dirupi più impervi; quindi resiste maggiormente alle malattie in genere, è più longeva nonché nello stesso tempo esalta precocità ed l'istinto genesico riproduttivo.

Per la tutela della biodiversità

La salvaguardia della Burlina è senz'altro importante perché con il suo recupero viene garantita la variabilità genetica; di conseguenza è fondamentale e necessario garantire anche la sopravvivenza della razza.

Viviamo i tempi moderni in cui gli indirizzi zootecnici vengono modificati, a volte radicalmente, con azioni che sembrano contraddittorie, quali i tentativi di meticciamiento delle at-



Rubbio 1953





Burlina

tuali razze per giungere ad una resistenza alle patologie e una sufficiente riproduzione.

Rimane essenziale la conservazione delle razze presenti e, a maggior ragione, il recupero di quelle “quasi in via di estinzione”, utilizzando quei barlumi o minimi residui di razza ancora individuabili.

La biodiversità è garanzia di un bene prezioso acquisito nel tempo, quindi abbiamo l’obbligo di trasmetterlo alle generazioni future.

Le potenzialità, le nuove ricerche, le nuove esperienze in campo agricolo sono un’essenziale forma di ricerca di nuovi indirizzi produttivi.

Per la qualificazione dei prodotti tipici e tradizionali

Il recupero e la diffusione della razza “Burlina”, oltre a contribuire alla salvaguardia della biodiversità animale, costituisce un’opportunità di sviluppo economico per i nostri ambienti agricoli attraverso l’individuazione di percorsi di valorizzazione del latte e della carne.

La “tracciabilità di razza” offre la possibilità di verificare con sistemi oggettivi e scientifici l’origine dei prodotti di derivazione animale. Questo tipo di approccio è di particolare interesse per i prodotti strettamente legati alla razza o alla specie dalle quali sono ottenuti, come alcuni tipi di formaggi e carni. La tracciabilità è da considerarsi uno strumento per accrescere il valore di certificazioni di qualità (marchi DOP e IGP)



Nota: Chiodi V. - **Un delitto zootecnico** - (atti Soc. It. delle Scienze Vet.narie – 1965)

“Tale allevamento (della Burlina) era inficiato dal contrario parere della Cattedra Ambulante di Vicenza che voleva sostituire l’antica razza multisecolare autoctona con l’immissione in un primo tempo di tori svizzeri ...Questo sistema sostitutivo dei tori dava risultati negativi... Si pensò di sostituire i tori Schwitz con i tori di razza olandese...Questi nuovi meticci non sono bestie adatte all’ambiente...L’allevamento soffre per malattie di gran lunga più frequenti di quanto non lo fosse la popolazione bovina autoctona...Il grave errore dal punto di vista zootecnico è insito nello sbagliato indirizzo di sostituire l’antica e ambientata razza che qui era tenuta in gran conto e che si poteva magnificamente selezionare ottenendo eccellenti risultati.

Oggi il povero montanaro rimpiange la sua antica razza e detesta coloro che lo hanno privato con la violenza (sequestrandogli i tori perfino di notte tempo) di questo pregevole animale, sua unica ricchezza, suo unico sostegno. Sulla ignoranza responsabile di tanta ruina cala l’anatema dei poveri montanari, di questa povera gente cui indotti burocrati con la violenza tolsero un bene che andava conservato e ben protetto nell’interesse del nostro paese”.



Azienda agricola “La Decima”

L'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Vicenza, per salvare questa razza in pericolo di estinzione, nell'ambito delle sue attività rivolte alla salvaguardia della biodiversità vegetale ed animale, alla qualificazione dei prodotti tipici e tradizionali e alla difesa dell'ambiente, è impegnata con la Regione Veneto, Veneto Agricoltura, il Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova, le Associazioni di categoria, le Comunità Montane e le Amministrazioni Comunali, nel progetto di “Reintroduzione della razza autoctona Burlina” costituendo un “Centro di Conservazione della razza” presso l'Azienda Agricola Sperimentale “La Decima” di Montecchio Precalcino e coinvolgendo diverse aziende agricole del territorio vicentino con l'obiettivo di:

- costituire un fattore sinergico, tutt'altro che trascurabile, per generare un ulteriore valore aggiunto per l'azienda zootecnica attraverso una produzione lattiero-casearia tipica di nicchia (l'Allevatore vecchio e stravecchio, Morlacco, Burlino, Caciotta, ecc..) e della carne in un'ottica di filiera latte-carne.
- rappresentare una valida alternativa ai fini della valorizzazione zootecnica di tutti quegli allevamenti che, per limiti territoriali, dimensionali, strutturali o tecnici, non sono in grado di sfruttare le potenzialità produttive delle razze Bruna e Frisona.
- contribuire, pascolando nelle aree più impervie, al mantenimento dei cotici e al conseguente miglioramento della percolazione e dell'accumulo dell'acqua nel suolo, alla riduzione dell'erosione e al contenimento dell'avanzata del bosco.



Nel concreto negli ultimi anni la Provincia, dopo una rigida selezione, ha dato in comodato diverse unità di bovini di razza Burlina ad alcune Aziende agricole del vicentino aderenti al Progetto. Queste sono riconoscibili dalle tabelle apposte all'ingresso delle aziende medesime. La Provincia e queste Aziende agricole hanno individuato prodotti tipici di eccellenza (formaggi e carni) ottenuti dall'allevamento della vacca Burlina.

Presso l'Azienda Agricola “La Decima”, unitamente ai razzatori, viene mantenuto un costante nucleo di giovani castroni che saranno oggetto di pubblica asta annuale.

Asta che vede la partecipazione di concorrenti selezionati provenienti da varie zone della provincia e della regione che in comune tra loro coltivano l'interesse specialistico della ristorazione tradizionale.





Burlina

Ecco... ALADINO!!

Riproduttore della razza Burlina.





Mapa territoriale dei nuclei partecipanti al progetto di reintroduzione della razza autoctona **Burlina**.

- 1 – Montecchio Precalcino
- 2 – Altissimo
- 3 – Asiago
- 4 – Nanto
- 5 – Sandrigo
- 6 – Enego
- 7 – Solagna
- 8 – Vicenza
- 9 – Valdagno



Denominazione:

Provincia di Vicenza – Azienda Agricola Sperimentale “La Decima”
Via Europa Unità, 12 – 36030 Montecchio Precalcino – Vicenza

Per informazioni:

Tel. 0445/864126-864738 Fax. 0445/339063

E-mail: azienda.agricola@provincia.vicenza.it

Documentazione del 19 gennaio 1719 che conferma la presenza a Bagnoli di Sotto (PD) di capi di razza Burlina

(archivio di Stato , Padova - Sanità 128)

19. 1719. *19. 1719*

19. 1719. *19. 1719*

19. 1719

Siacomo Codigno Boi Para	3
Vacc Para	1
Vodoli Para	1
Sani a Lodi i Dio	
Meneyeto capuco Boi para	4
Vacc para	1
Vodoli para	2
<u>Vna Burlina</u>	
Sani a Lodi Dio	
<hr/>	
Anzolo giovo Boi para	4
Vodoli para	3
Sala sano a Lodi Dio	
<hr/>	
Bepo Trocco ^{trini} para	3
Sorani - para	1
<u>Vna Burlina</u>	
<hr/>	
Zuane Rizato ^{boi} para	3
Vacc para	2
Vodoli para	2
et un altro cudo to	
<u>Vna vacca burlina</u>	
et un pardi sorani	

14